

Programmazione Didattica e legge 107/05

ALCUNI PRINCIPI

La programmazione

è un atto dovuto della funzione docente

Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni) Testo coordinato con il D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 74

Circolare Ministeriale 8 novembre 2010, n.88

Attività funzionali dell'insegnamento:

... tutte le attività, anche a carattere collegiale, di programmazione, progettazione, ricerca, valutazione, documentazione, aggiornamento e formazione ...

ALCUNI CONCETTI

AUTONOMIA (L. n.59/97 - D.P.R. n. 275/99, L. 53/2003)

GESTIONALE E ORGANIZZATIVA

CULTURALE E DIDATTICA

Le Indicazioni Nazionali per il Curricolo (D.M. 254 del 16 novembre 2012 hanno abrogato le Indicazioni Nazionali del 2004 (a firma Ministro Moratti) sia le Indicazioni per il curricolo 2007 (a firma Ministro Fioroni) (infanzia e I ciclo di istruzione)

sono il testo normativo di riferimento unico per tutte le scuole italiane, sostituiscono quelli che una volta venivano definiti “Programmi”

D.Lgs. 16 gennaio 2013 , n. 13 (Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze)

MIUR - Indicazioni nazionali per i licei e Linee guida per gli istituti tecnici e professionali

ALCUNI CONCETTI

CURRICOLO

Percorso formativo intenzionalmente progettato

“... quando si parla di curricolo non si allude a una neutra definizione di contenuti educativi o di soluzioni tecniche di apprendimento, ma si considera il complesso delle condizioni dell'insegnamento/apprendimento, il suo essere sistema prima ancora che aggregazione di elementi.” (Maragliano e Vertecchi, 1978)

Si esplicita attraverso la:

PROGETTAZIONE

... tutte quelle azioni che gli operatori scolastici mettono in atto per raggiungere i parametri formativi fissati a livello nazionale

Strumento principale è il

PTOF (Piano triennale dell'Offerta Formativa)

carta di identità culturale e organizzativa della scuola

PROGRAMMAZIONE

“... quella serie di operazioni che gli insegnanti (...) compiono per organizzare concretamente l'attività didattica e quindi mettere in atto quelle esperienze di apprendimento che andranno a costituire il curricolo effettivamente seguito dagli studenti.” (Eugenia Lodini, 1984, pp 88-89)

Scuola dell'AUTONOMIA e finalità educative

Progettazione del curriculum a due livelli

PRIMO

Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF)

“il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuola adottano nell'ambito della loro autonomia” (D.P.R. n. 275/99 art. 3, comma 1)

“le istituzioni scolastiche determinano, nel POF, il curriculum obbligatorio per i propri alunni in modo da integrare ... la quota definita a livello nazionale con la quota loro riservata che comprende le discipline e le attività da essere liberamente scelte ...” (art. 8)

CURRICOLO D'ISTITUTO

detto anche **curricolo verticale**, richiama l'insieme delle attività didattiche che rientrano nell'offerta formativa del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF)

Nel primo ciclo di istruzione:

rappresenta uno strumento metodologico e disciplinare che delinea un percorso formativo unitario, graduale e coerente, avente come finalità principale l'acquisizione delle competenze relative alle discipline d'insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza, come previsto nel "profilo delle competenze al termine del primo ciclo d'istruzione"

Profilo dello studente - Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM 254/2012)

Per la Secondaria II grado

Contiene le finalità generali che l'Istituto promuove nella sua azione educativa e didattica, ad esempio:

gli obiettivi delle discipline e degli insegnamenti attivati ed i relativi criteri di valutazione

delle attività di ampliamento dell'offerta formativa, da attuarsi mediante l'uso delle quote di autonomia, della flessibilità oraria, dell'organizzazione modulare del monte orario, dell'articolazione del gruppo classe, del ricorso all'orario plurisettimanale per svolgere attività laboratoriali, interdisciplinari, in compresenza, percorsi di alternanza scuola-lavoro, visite e stage nazionali e internazionali, eventuali aperture pomeridiane, attività extra-curricolari integrate in una progettazione didattica ed educativa che favorisca lo sviluppo strategico dell'offerta formativa

La realizzazione di un curriculum d'istituto si basa su alcuni principi:

la centralità della persona che apprende;

L'educazione all'esercizio della cittadinanza;

la scuola intesa come comunità finalizzata allo sviluppo integrale della persona.

è finalizzato a ...

evitare la frammentazione dei "saperi";

curare la continuità tra gli ordini di scuola;

creare ambienti di apprendimento adeguati, inclusivi.

Il PTFO

riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa.

Viene elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal Dirigente Scolastico, tenuto conto delle proposte del Consiglio di Istituto e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni.

Contiene indicazioni su principi e percorsi mirati a favorire l'inserimento, l'orientamento, il superamento del disagio e la promozione del successo scolastico.

Viene elaborato in concertazione fra le componenti delle istituzioni scolastiche (Dirigente Scolastico, docenti, alunni, genitori) e fra queste e il territorio.

I componenti devono essere portati a

... interrogarsi su quale significato che alcuni concetti hanno per ciascuna scuola e per ciascun insegnante, per condividere tali significati e di negoziare le modalità comuni per esprimerli a livello locale ...

- ✓ il pluralismo culturale
- ✓ il successo formativo
- ✓ il diritto di apprendere
- ✓ la crescita educativa di tutti gli alunni/allievi
- ✓ la valorizzazione della diversità
- ✓ la promozione delle potenzialità di ciascuno

Progettazione del curricolo a diversi livelli

SECONDO

Programmazione didattica

Livello progettuale in cui vengono definiti gli obiettivi specifici delle diverse attività didattiche messe in atto e, in relazione ad esse, vengono definiti non solo contenuti e metodologie, ma tutte le condizioni - connesse all'allievo e alla scuola - che andranno a connotare l'intero processo di insegnamento/apprendimento preso in esame.

È evidente la connessione con il PTOF, sarebbe infatti sterile una precisare in modo minuzioso singoli obiettivi di apprendimento relativi a specifiche attività didattiche senza delineare precedentemente la cornice dei valori educativi entro la quale ciascun obiettivo assume pieno significato.

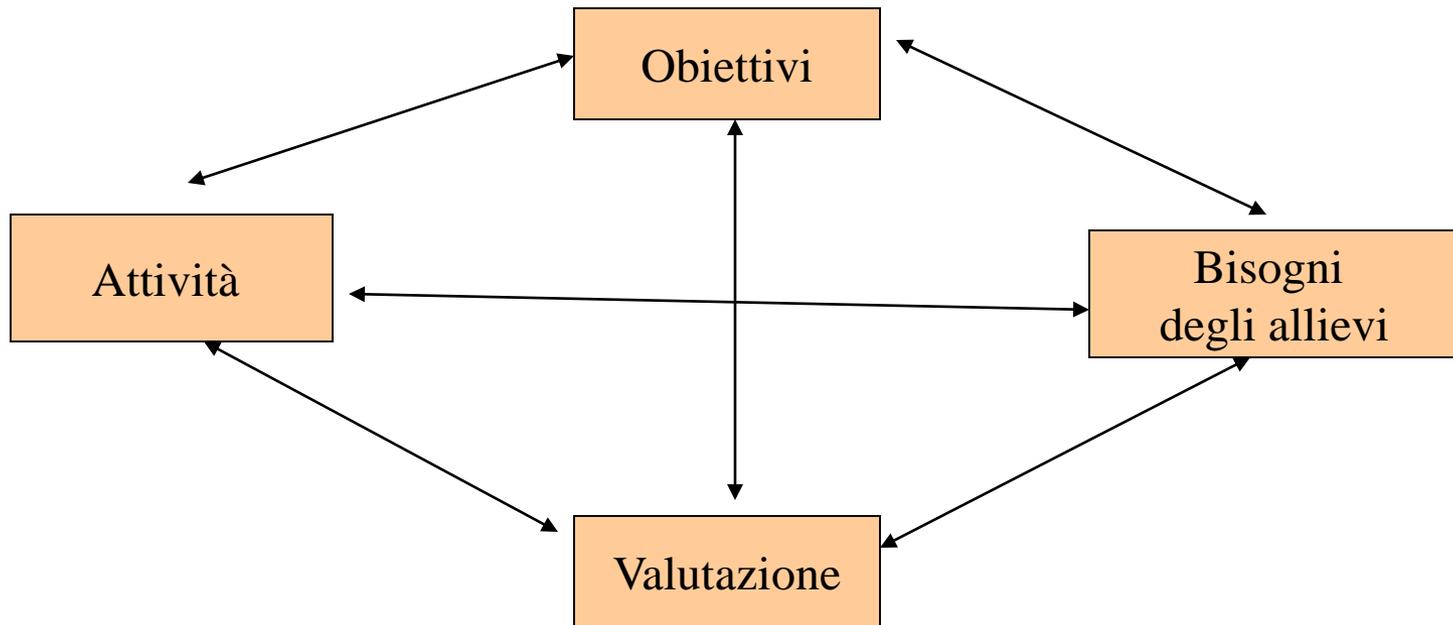
Programmazione curricolare

Alcuni caratteri costitutivi della programmazione
(Baldacci, 2005)

- 1) intenzionalità, implica motivazione e consapevolezza rispetto al raggiungimento di finalità precise e definite
- 2) contestualizzazione, implica aderenza alla situazione concreta
- 3) razionalità (o sistematicità), implica coerenza tra obiettivi, contenuti, metodi e sistemi di valutazione
- 4) flessibilità, implica la possibilità di apporre aggiustamenti e modifiche in corso d'opera

Programmazione curricolare

Schema di Pellerrey (1994)



Modelli di programmazione

Programmazione per obiettivi

L'insegnamento viene organizzato in funzione dei traguardi di apprendimento che intende perseguire

Le fasi

- Analisi della situazione iniziale
- Individuazione obiettivi didattici ed educativi
- Contenuti da proporre
- Strategie didattiche
- Risorse e strumenti per lo svolgimento del lavoro
- Indicazione delle modalità di misurazione (formativa e sommativa) e registrazione apprendimenti
- Eventuali revisioni, correzioni e identificazione nuovi strumenti

Programmazione per obiettivi

Ralph Tyler (*Basic Principles of Curriculum and Instruction*, 1949) affrontare la programmazione secondo uno schema razionale, risponde a quattro domande:

1. Quali sono le finalità che si propone di raggiungere la scuola?
2. Quali le esperienze utili a raggiungere tali finalità?
3. Come organizzare tali esperienze?
4. Come verificare che le finalità siano state raggiunte?

Modelli di programmazione

Programmazione per competenze

le Indicazioni parlano di “traguardi di sviluppo della competenza”

ma programmare significherebbe essere in grado di individuare precisi livelli di competenza da perseguire e definire i traguardi relativi a quei livelli.

Lo sviluppo delle competenze è un processo complesso, indiretto, che fa riferimento a “traguardi” che si possono pensare solo come terminali di un lungo percorso di formazione, riconducibile ad esempio ad un intero ciclo scolastico. Un modo di procedere che non può sostituire il conseguimento di obiettivi intermedi, più facilmente identificabili ed esplicabili.

Progettazione personalizzata e individualizzata (vedi PDP)

Rispondono alla necessità di rispettare le diversità e quindi rispettare le modalità di apprendimento di ogni allievo

Individualizzazione

Strategie didattiche che intendono garantire a tutti gli studenti, tramite la diversificazione delle procedure curriculari, l'uguaglianza nel raggiungimento degli esiti formativi essenziali (rispetto di codici linguistici, ritmi, modalità di apprendimento...)

Personalizzazione

Strategie che intendono promuovere lo sviluppo delle potenzialità elettive di ogni studente e che perseguono forme di eccellenza cognitiva (prevede percorsi personali)

Legge 13 luglio 2015, n. 107
recante: «Riforma del sistema nazionale di
istruzione e formazione e delega per il riordino
delle disposizioni legislative vigenti.»

Alcuni elementi innovativi

AUTONOMIA SCOLASTICA E OFFERTA FORMATIVA

Art. 1

... la presente legge dà piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, anche in relazione alla dotazione finanziaria

AUTONOMIA SCOLASTICA E OFFERTA FORMATIVA

3. La piena realizzazione del curricolo della scuola e il raggiungimento degli obiettivi di cui ai commi da 5 a 26, **la valorizzazione delle potenzialità e degli stili di apprendimento** nonché della **comunità professionale scolastica con lo sviluppo del metodo cooperativo**, nel rispetto della libertà di insegnamento, **la collaborazione e la progettazione, l'interazione con le famiglie e il territorio** sono perseguiti mediante le forme di flessibilità dell'autonomia didattica e organizzativa previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, e in particolare attraverso:

AUTONOMIA SCOLASTICA E OFFERTA FORMATIVA

- a) l'articolazione modulare del monte orario annuale di ciascuna disciplina, ivi compresi attività e insegnamenti interdisciplinari;
- b) il potenziamento del tempo scolastico anche oltre i modelli e i quadri orari, nei limiti della dotazione organica dell'autonomia di cui al comma 5, tenuto conto delle scelte degli studenti e delle famiglie;
- c) la programmazione plurisettimanale e flessibile dell'orario complessivo del curriculum e di quello destinato alle singole discipline, anche mediante l'articolazione del gruppo della classe.

AUTONOMIA SCOLASTICA E OFFERTA FORMATIVA

E' istituito l'organico dell'autonomia finalizzato alla realizzazione del nuovo piano triennale dell'offerta formativa attraverso attività di insegnamento, potenziamento, sostegno, organizzazione, progettazione e coordinamento.

Le scuole individuano il fabbisogno di attrezzature e infrastrutture materiali nonché di posti dell'organico dell'autonomia, anche in riferimento a iniziative di potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali

**ORGANICO DELL'AUTONOMIA
PER L'ATTUAZIONE DEI PIANI TRIENNALI DELL'OFFERTA FORMATIVA**

- A decorrere dall'anno 2016/2017 è istituito sull'intera istituzione scolastica o istituto comprensivo e su tutti gli indirizzi degli istituti sec. II grado l'organico dell'autonomia.
- L'organico dell'autonomia è costituito da:
 - posti comuni
 - posti di sostegno
 - posti per il potenziamento Offerta Formativa.

ORGANICO DELL'AUTONOMIA PER L'ATTUAZIONE DEI PIANI TRIENNALI DELL'OFFERTA FORMATIVA

I docenti dell'organico dell'autonomia concorrono alla realizzazione del piano triennale dell'offerta formativa con attività di insegnamento, di potenziamento, di sostegno, di organizzazione, di progettazione, di coordinamento.

è approvato dal Consiglio di Istituto

PERCORSO FORMATIVO DEGLI STUDENTI

Commi 28 - 32

- A partire dal secondo biennio e nell'ultimo anno, le scuole secondarie di secondo grado introducono insegnamenti opzionali anche utilizzando la quota di autonomia e gli spazi di flessibilità.
- Gli insegnamenti così attivati sono inseriti nel curriculum dello studente in formato digitale.
- Nell'ambito dell'esame di Stato la commissione d'esame tiene conto del curriculum dello studente.
- Le istituzioni scolastiche possono individuare, nell'ambito dell'organico dell'autonomia, docenti cui affidare il coordinamento delle attività formative

SCUOLA, LAVORO E TERRITORIO (Commi 33 – 44)

oggi rinominato P.C.T.O “percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento”, che prevede un vincolo di un monte ore minimo di 90 ore nel triennio finale per i licei, 150 per gli istituti tecnici e 210 per gli istituti professionali.

- Alternanza scuola-lavoro: deve essere inserita nei piani triennali dell’offerta formativa dal 2015-2016.
- Può essere svolta durante la sospensione delle attività didattiche, anche in modalità di impresa formativa simulata e anche all'estero.
- Negli istituti tecnici e professionali: almeno 400 ore complessive
- Nei licei: almeno 200 ore complessive
- Sono istituiti:
- la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro (È un regolamento composto da **7 articoli** che spiegano i diritti e i doveri delle studentesse e degli studenti nel corso delle attività di Alternanza negli ultimi tre anni della scuola superiore).
- il registro nazionale per l’alternanza scuola-lavoro. Nel registro sono inseriti le imprese e gli enti pubblici disponibili per lo svolgimento dei percorsi.

SCUOLA, LAVORO E TERRITORIO

Commi 33 - 44

che dire?

- L'Alternanza scuola-lavoro vuole essere una modalità didattica innovativa nelle scuole secondarie
- Obiettivi: testare sul campo le attitudini di studentesse e studenti, arricchire la formazione, orientare il percorso di studio, sperimentare un lavoro ...
- obbligatoria per tutte le studentesse e gli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori, licei compresi,
- riprende buone prassi europee, coniugandole con le specificità del tessuto produttivo ed il contesto socio-culturale italiano.

Ma quali le buone prassi?

<https://www.assolombarda.it/servizi/formazione/monografie/alternanza-scuola-lavoro-le-condizioni-per-il-successo>

La ricerca si propone di delineare le principali caratteristiche delle esperienze di alternanza scuola-lavoro maturate negli ultimi due anni scolastici in Lombardia e, in particolare, sul territorio milanese.

1. Un quadro d'insieme sull'alternanza scuola-lavoro in Lombardia

Dati su istituti e studenti coinvolti.

Da un punto di vista più qualitativo e processuale, il monitoraggio realizzato dall'USR ha confermato:

il ruolo delle aziende nei percorsi di alternanza scuola-lavoro,

la numerosità di docenti tutor coinvolti nei percorsi di alternanza scuola-lavoro;

i positivi risultati dei percorsi di alternanza scuola-lavoro: il 58% delle scuole lombarde hanno registrato significativi miglioramenti in termini di motivazione e di comportamento negli studenti e un elevato grado di soddisfazione degli studenti e delle famiglie interessati (la valutazione è decisamente positiva per circa il 90% degli studenti e per più dell'80% delle famiglie).

<https://www.assolombarda.it/servizi/formazione/monografie/alternanza-scuola-lavoro-le-condizioni-per-il-successo>

2. L'alternanza scuola-lavoro dal punto di vista degli attori coinvolti

Alla luce della riforma approvata, è necessario un grande sforzo di diffusione e implementazione dell'alternanza scuola-lavoro. A questo fine l'analisi dei dati di monitoraggio è stata integrata con il coinvolgimento di dieci imprese che hanno aderito a progetti di alternanza scuola-lavoro proposti da Assolombarda.

Al di là dell'importanza di ridurre la distanza ancora esistente fra scuola e mondo del lavoro, le aziende segnalano varie motivazioni che potrebbero favorire l'adesione a progetti di alternanza scuola-lavoro.

Clima aziendale: il coinvolgimento dei dipendenti che assumono il ruolo attivo di tutor aziendale nei percorsi di alternanza scuola-lavoro è molto forte e ciò impatta positivamente sull'organizzazione del lavoro; il clima aziendale migliora e aumenta la motivazione personale e la valorizzazione delle esperienze maturate nel corso degli anni da parte dei dipendenti coinvolti. A tal proposito gli intervistati segnalano: «*Si rileva una grande energia attorno al progetto*», «*Il clima è ottimo*», «*Quello che ti aiuta come persona aiuta l'azienda*» etc.

<https://www.assolombarda.it/servizi/formazione/monografie/alternanza-scuola-lavoro-le-condizioni-per-il-successo>

Selezione del personale: i percorsi di alternanza rappresentano un'occasione per scoprire eventuali talenti del “domani”, in quanto l'azienda può inserire in futuro gli studenti che durante il periodo di permanenza in azienda hanno dimostrato di possedere le caratteristiche richieste e, quindi, l'alternanza può essere propedeutica a individuare potenziali candidati per future assunzioni.

Contributo alle attività delle aziende: i percorsi di alternanza offrono inoltre la possibilità per l'azienda di assegnare ai ragazzi compiti che sono anche funzionali al normale lavoro, collaborando così alla buona riuscita di progetti e attività lavorative.

Immagine aziendale: attraverso la partecipazione a percorsi di alternanza emerge anche la possibilità di promuovere l'immagine dell'azienda nei confronti dell'opinione pubblica.

<https://www.assolombarda.it/servizi/formazione/monografie/alternanza-scuola-lavoro-le-condizioni-per-il-successo>

I vantaggi per gli studenti riguardano:

Acquisizione di competenze: la partecipazione a percorsi di alternanza un “arricchimento e ammodernamento” del percorso scolastico. Nel merito, gli intervistati segnalano che: «*Spesso gli studenti ci dicono: finalmente capisco a cosa serve quello che studio*», «*Con il percorso formativo in azienda si rendono conto che anche le parti più noiose dello studio hanno un fondamento pratico molto importante*», «*L’esperienza in azienda aiuta a dare significato agli aspetti teorici*» etc.

Orientamento professionale: l’alternanza è un’utile occasione anche ai fini orientativi, in quanto esperienza veramente operativa attraverso il training on the job che consente di sperimentare sul campo quello che potrebbe essere il proprio futuro professionale.

INNOVAZIONE DIGITALE E DIDATTICA LABORATORIALE

Commi 56 - 62

Si prevede l'adozione di un **Piano Nazionale della scuola digitale** volto a rendere la tecnologia digitale uno strumento didattico di costruzione delle competenze.

A decorrere dall'a.s. 2016-2017 le istituzioni scolastiche promuovono azioni coerenti con le finalità, i principi e gli strumenti previsti nel Piano nazionale scuola digitale.

Il Piano nazionale scuola digitale persegue i seguenti obiettivi:

- sviluppo delle competenze digitali degli studenti,
- potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali;
- adozione di strumenti organizzativi e tecnologici per favorire la *governance*, la trasparenza e la condivisione di dati
- formazione dei docenti per l'innovazione didattica e sviluppo della cultura digitale
- formazione dei direttori dei servizi generali e amministrativi, degli assistenti amministrativi e degli assistenti tecnici per l'innovazione digitale nell'amministrazione

INNOVAZIONE DIGITALE E DIDATTICA LABORATORIALE

Commi 56 - 62

Le istituzioni scolastiche possono individuare docenti nell'ambito dell'organico dell'autonomia cui affidare il coordinamento delle attività. Ai docenti può essere affiancato un insegnante tecnico pratico

Per favorire lo sviluppo della didattica laboratoriale, le istituzioni scolastiche possono dotarsi di laboratori territoriali per l'occupabilità con la partecipazione di enti pubblici e locali, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, università, associazioni, fondazioni, enti di formazione professionale, istituti tecnici superiori e imprese private, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- orientamento della didattica e della formazione ai settori strategici del *made in Italy*;
- fruibilità di servizi propedeutici al collocamento al lavoro o alla riqualificazione di giovani non occupati;
- apertura della scuola al territorio e possibilità di utilizzo degli spazi anche al di fuori dell'orario scolastico.

SCUOLE INNOVATIVE

Commi 153 - 158

Viene **previsto un piano di finanziamento volto a favorire la costruzione di scuole innovative** dal punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico, dell'efficienza energetica e della sicurezza strutturale e antisismica, caratterizzate dalla presenza di nuovi ambienti di apprendimento e dall'apertura al territorio.

Le scuole innovative sono finalizzate a favorire nuovi ambienti di apprendimento e apertura al territorio



